

TERME DI DIOCLEZIANO

Una mostra con quadri e sculture di Nicola Verlato inaugura le celebrazioni per il centenario della nascita del poeta

Caduta e resurrezione del mito Pasolini

Allo studio anche la realizzazione di un monumento da parte dell'artista ad Ostia

DI GABRIELE SIMONGINI

Un grande, quasi epico, racconto allegorico sulla morte di Pasolini, ma anche una riflessione sul rapporto fra arte e vita. Ecco «Hostia. Pier Paolo Pasolini» la mostra di Nicola Verlato presentata da oggi negli spazi monumentali del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano (diretto con energia ed intelligenza da Stéphane Verger) che ha prodotto ed organizzato l'evento, ben curato da Lorenzo Canova, con l'Associazione MetaMorfosi di Pietro Folena. L'esposizione fa parte delle iniziative promosse dal Comitato Nazionale per le celebrazioni della Nascita di Pier Paolo Pasolini (Bologna 1922-Roma 1975) e del programma «PPP100 Roma racconta Pasolini» di Roma Capitale ma in realtà ha una genesi più lontana ed una prospettiva aperta al futuro.

Tutto è nato nella mente di questo artista eclettico (pittore dalla tecnica magistrale, scultore, architetto, musicista e videomaker) ed esuberante già fra il 2015 e il 2017 quando ha scelto il quartiere periferico di Torpignattara per realizzare «Hostia», il suo murale alto dieci metri e largo quasi sei che rappresentava la morte di Pasolini e che ora trova in mostra una sua grande versione su tela. E due modellini plastici testimoniano il desiderio quasi utopico dell'artista di poter costruire un complesso monumentale ad

Ostia, dove il poeta è stato ucciso a bastonate, per ricordarlo come merita.

Un'idea che Vittorio Sgarbi, storico ed entusiasta sostenitore dell'artista e lo stesso Verlato hanno proposto a Miguel Gotor, Assessore alla Cultura del Comune.

«Più che un poeta, un cineasta o uno scrittore - ci ha detto l'artista - Pasolini è un corpo che vive nella dimensione del mito, in quanto è riuscito a incarnare un destino non solo tragico ma addirittura universale. L'opera "Hostia", come una pala d'altare, rappresenta la discesa del corpo di Pasolini al momento della sua morte. In alto, in quello che è il mondo come inferno, si vede la figura del presunto assassino Pelosi e due giornalisti che lo intervistano. Pasolini precipita verso un luogo allegorico, una specie di Paradiso, una sorta di isoletta in cui trova se stesso bambino seduto sulle ginocchia della madre cui dedica i suoi primi versi, mentre si rivolge a Petrarca, suo mentore ideale a quel tempo.

In basso a destra, si vede invece la figura nuda di Ezra Pound, icona letteraria del '900 quanto Pasolini ma portatore di un pensiero totalmente opposto. Entrambi, nella loro diversità, esprimevano l'idea rivoluzionaria che l'arte fosse un agente trasformatore della realtà umana e civile, ma sono stati respinti dalla società».

Dalla parte opposta dell'Aula

ecco invece l'enorme tela "Ritrovamento del corpo di P.P.P." che si ispira, su idea di Sgarbi, al «Seppellimento di Santa Lucia» dipinto da Caravaggio a Siracusa. Altre due tele dal forte impatto raccontano l'assassinio del poeta e lo mettono in rapporto con la morte egualmente tragica e violenta del drammaturgo Christopher Marlowe, controverso e dissoluto. Un fregio lungo oltre undici metri che testimonia le qualità disegnative dell'artista, una scultura a dimensioni reali che ritrae Pasolini mentre cade dall'altro e alcune teste scolpite in 3D completano l'esposizione insieme a coinvolgenti proiezioni video e musicali sinfoniche, in quella che Canova definisce «elegia monumentale e metafisica».

Da non perdere una selezione di fotografie tratte dall'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo che ritraggono Pasolini in occasione di eventi pubblici fra il 1959 e il 1968. Per Sgarbi, Verlato «nel suo realismo cinematografico è un grande illustratore passatista che ha creato una storia per teleri come i pittori veneti».

In realtà l'artista (classe 1965, nato a Verona ed ora residente a Roma) dà immagine ad un'altra contemporaneità fra le tante possibili, tanto da potersi identificare nel famoso verso di Pasolini «Io sono una forza del Passato» tenendo presente che lo scrittore nella stessa poesia si definiva «più moderno di ogni moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



«Hostia. Pier Paolo Pasolini»
La mostra di Nicola Verlato presentata da oggi negli spazi monumentali del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano (diretto con energia ed intelligenza da Stéphane Verger) che ha prodotto ed organizzato l'evento, ben curato da Lorenzo Canova, con l'Associazione MetaMorfosi di Pietro Folena



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870